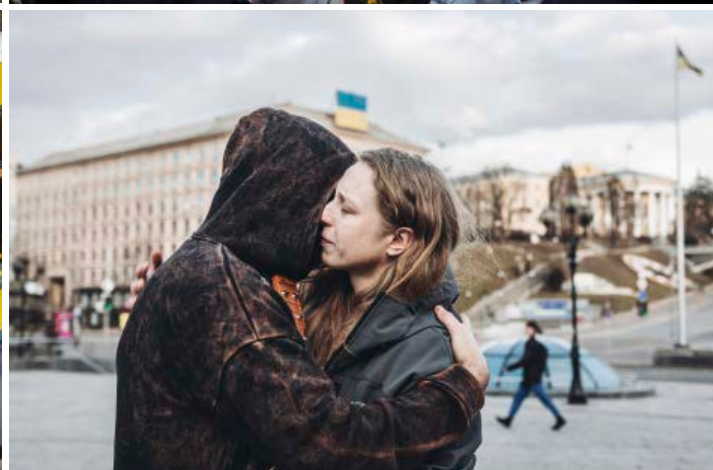




QUESTA È LA NOSTRA TERRA

Le sirene che annunciano i raid aerei e le notti nei bunker. Le donne che prendono le armi e il miracolo di una bimba data alla luce sotto le bombe. Un inviato speciale a Kiev racconta la tenacia e l'orgoglio del **popolo ucraino** nei giorni della resistenza all'invasione russa

di FAUSTO BILOSLAVO da KIEV (UCRAINA)



DALL'ALTO: FAMIGLIE UCRAINE IN FUGA NELLA STAZIONE DELLA CITTÀ DI LEOPOLI; POSTO DI FRONTIERA UCRAINO DISTRUTTO; UN BAMBINO SULL'ALTALENA NELLA CAPITALE KIEV; MILITARI UCRAINI DAVANTI A UN CARRO ARMATO RUSSO NELLA CITTÀ DI KHARKIV; MANIFESTAZIONE PACIFISTA A TOLOSA, IN FRANCIA: IL CARTELLO DICE "STOP ALLA GUERRA"; FORZE DI SICUREZZA A KIEV; UNA COPPIA IN PIAZZA MAIDAN, NELLA CAPITALE.



DA SINISTRA: ABITANTI DI KIEV A TERRA MENTRE SUONANO LE SIRENE DEGLI ATTACCHI AEREI; FAMIGLIE UCRAINE IN UN RIFUGIO IMPROVVISATO NELLA METROPOLITANA DELLA CITTÀ DURANTE UN ALLARME.

Il lugubre ululato della sirena dell'allarme aereo, come nella Seconda guerra mondiale, rimbomba in piazza Maidan deserta e spettrale. Poi inizia il conto alla rovescia. E arriva in lontananza l'esplosione, brutta, fragorosa di un missile da crociera lanciato dalla flotta russa nel mar Nero o dai bombardieri strategici che possono farlo a grande distanza, volando fuori dallo spazio aereo ucraino. L'obiettivo è un deposito di petrolio a una dozzina di chilometri da Kiev. Colpito in pieno, alzerà per tutta la notte alte lingue di fuoco verso il cielo.

Fino al 24 febbraio la capitale dell'Ucraina pulsava di vita. I ragazzi si ritrovavano in centro, in piazza Maidan, per ballare al ritmo della musica pop russa. Il buio della guerra ha inghiottito la normalità: Kiev, sotto assedio, è una città morta. Tutto sprangato, nessuno o pochissimi per strada anche di giorno quando non c'è il coprifuoco. I segni di vita sono le code degli automobilisti ai rari benzinai ancora aperti. Oppure ai supermarket che tirano su le serrande a singhiozzo. **Per un po' di pane, formaggio e scatolette ci vogliono due ore e mezza di fila. I taxi sono spariti o presi d'assalto da chi fugge salutato alla finestra dai familiari in lacrime, che restano tappati in casa o nei bunker improvvisati.** «Stiamo scappando e ci portiamo dietro anche i gatti», spiega un giovane con la fidanzata. «Dov'è l'Europa che doveva aiutarci e ci ha abbandonato?». La coppia se ne va, trafelata e lui fa il segno di vittoria sussurrando: «Peace», pace.

Senza macchina per raccontare la guerra bisogna mettersi in marcia con giubbotto antiproiettile, elmetto pronto e zaino in spalla. Un drappello della Guardia nazionale ti ferma per avvolgerti attorno al braccio un nastro da carrozziere, segno distintivo che sei un "amico" e non un infiltrato.

Lungo la strada risuona l'allarme aereo e cerchi un sottopassaggio come rifugio. Nella metropolitana trasformata in bunker è accaduto un miracolo: in una notte di guerra è nata la piccola Mia. Dopo due ore e mezza a piedi trovi l'esercito ucraino che protegge i blindati sotto un cavalcavia. «I russi? Sono poco più avanti», ammette una babushka, una donna di mezza età con le unghie laccate di blu e in mimetica. Ancora un chilometro e senti l'odore di guerra della

gomma bruciata e delle lamiere contorte. Un camion russo incenerito sta ancora fumando e fra i rottami hanno raccolto i pezzi dei soldati russi respinti dalla 101ª brigata ucraina. «È stata dura. Sono arrivati di notte con i tank, ma li abbiamo fermati», racconta Alexander, 24 anni, studente di Ingegneria richiamato in servizio. **A Kharkiv, seconda città del Paese, la battaglia è feroce. Le colonne russe penetrano da tutte le parti e arrivano in centro. Sembra una disfatta, ma gli ucraini passano al contrattacco e fanno fuori i blindati di Mosca.** Invece alcune cittadine, come Kupiansk, importante snodo ferroviario, hanno alzato la bandiera di Mosca senza sparare un colpo per fermare gli invasori. Nel Donbass, controllato dagli ucraini, non tutti scappano.

A Kiev si combatte anche a mezzogiorno. Sulla grande arteria che porta a Maidan un camion ucraino viene crivellato di colpi. Il sangue degli uomini a bordo è ancora sul selciato e sul cassone dietro. Gli ucraini raccontano che «erano soldati russi con le divise del nostro esercito, sabotatori che volevano arrivare in centro». La paranoia degli infiltrati, che segnerebbero con simboli speciali obiettivi o punti di raduno, sta alimentando una cappa di tensione e paura.

Ma gli ucraini sembrano resistere come Davide contro Golia. **Non mancano gesti eroici: Vitaly Skakun Volodymyrovych, militare del genio di 24 anni, si è fatto saltare in aria con il ponte che aveva minato per non far passare i carri armati del presidente Vladimir Putin.** Si mobilitano anche le star come l'ex miss Ucraina, Anastasiia Lenna, che posta su Instagram le sue foto con un mitra di zecca. L'ex tennista Sergiy Stakhovsky, che sconfisse Roger Federer a Wimbledon, si è arruolato come riservista. Il grido di battaglia è «gloria all'Ucraina» e a Kiev si prepara la resistenza nei quartieri e nei sobborghi. Alexander Olefirenko è un veterano del fronte del Donbass, che in otto anni di guerra dimenticata nel cuore dell'Europa ha provocato 14 mila morti e l'invasione russa. «Le donne preparano le bombe molotov. Noi uomini pattugliamo i quartieri e siamo pronti a tirare su le barricate», racconta. «Lanceremo le bottiglie incendiarie contro i carri armati: i russi troveranno pane per i loro denti». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'innovatore che aiuta Kiev

L'uomo d'affari **Elon Musk** ha assicurato che la sua società **SpaceX** fornirà la connessione a internet all'Ucraina, ora che ci sono problemi di collegamento per l'inizio delle ostilità. Il ministro ucraino della Trasformazione digitale aveva esortato il magnate attraverso un tweet a dare il suo aiuto. Circa dieci ore dopo, Musk ha detto che lo farà con Starlink, la sua rete di 2.000 satelliti che può portare internet anche a zone remote. (M.C.)